Canone radioteleviso per tutti

Il Consiglio federale lo vuole estendere a ogni famiglia e impresa

In un rapporto raccomanda al Parlamento l'introduzione di un'imposta di ricezione generale indipendente dal possesso dell'aparecchio di ricezione – L'aumento dei contribuenti dovrebbe consentire di ridurre la quota pagata

BERNA In futuro ogni famiglia ed ogni impresa potrebbero dover pagare il canone per la ricezione radiotelevisiva indipendentemente dal fatto se utilizzano o meno la radio o la Tv. A proporlo è il Consiglio federale, che in un rapporto richiesto lo scorso anno dalla Commissione dei trasporti e delle telecomunicazioni del Nazionale, chiede al Parlamento di adottare una revisione in tal senso della legge federale sulla radiotelevisione.

Alla base di tale proposta vi è soprattutto l'inadeguatezza dell'attuale canone di fronte ai più recenti sviluppi tecnologici, ha detto ieri a Berna il ministro delle Telecomunicazioni **Moritz Leuenberger**, perché oggi, oltre ai tradizionali apparecchi ricevitori, i programmi radiofonici e televisivi possono essere comodamente captati anche tramite cellulari, personal computer e laptop. Inoltre, una tassa generale per tutti dovrebbe consentire di eliminare i controlli e i relativi costi per prevenire gli utenti abusivi. Secondo Leuenberger, una tassa del genere si giustifica anche col fatto che pure chi non possiede un apparecchio di ricezione beneficia indirettamente dei proventi del canone, dal momento che questo «serve a promuovere lo sviluppo culturale, l'integrazione delle differenti culture elvetiche e in generale la democrazia del Paese». «È come coi rifiuti, anche chi non ne produce è contento se non vi siano cattivi odori in giro», ha provocatoriamente azzardato Leuenberger tra l'ilarità generale dei giornalisti presenti.

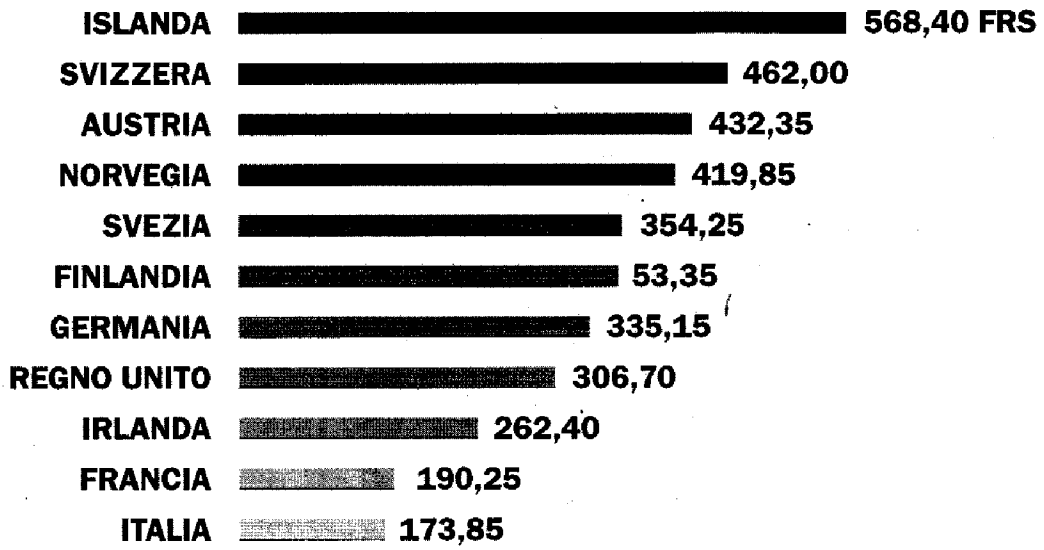
Attualmente il canone radiotelevisivo ammonta a 462 franchi l'anno per ogni economia domestica e tra i 612 e i 1.407 franchi per ogni impresa, per un indotto complessivo di circa 1,2 miliardi annui. Secondo il direttore dell'Ufficio federale delle comunicazioni **Martin Dumermuth**, introducendo una tassa generale aumenterà il numero dei contribuenti, permettendo così di ridurre l'onere fiscale per ciascuno. «Il canone potrebbe essere ridotto anche di 100 franchi l'anno». Senza poi contare la soppressione dei costi per i controlli della Billag, ha aggiunto Dumermuth, che ha ricordato come oggi tra il 5 e il 10 per cento delle economie domestiche e tra il 20 e il 30 per cento delle imprese si sottrae ancora all'obbligo di pagare il canone.

Il Consiglio federale vuole comunque mantenere un'eccezione per i pensionati AVS che beneficiano delle prestazioni complementari e i beneficiari di una rendita d'invalidità. Per quanto riguarda la riscossione della tassa, il Consiglio federale intende ancora approfondire diverse varianti, tra queste anche quella di riscuoterla attraverso l'imposta federale diretta.

La proposta del Governo ha subito suscitato il plauso di Mister Prezzi, che ancora di recente aveva criticato il sistema di riscossione del canone a causa dei costi inutili causati dal mandato della Billag. Dello stesso avviso la Fondazione per la protezione dei consumatori per la Svizzera tedesca SKS, che vede di buon occhio la soppressione della Billag come pure l'ipotesi di una riduzione del canone. L'idea di una tassa generale non piace invece all'Unione svizzera delle arti e mestieri, l'associazione mantello delle piccole e medie industrie, che la ritiene una «assurda coercizione che viola il principio di causalità». Sono queste solo le prime avvisaglie di un dibattito che s'annuncia fin d'ora molto acceso e che non mancherà d'infiammare le discussioni in Parlamento.

Davide Vignati

CONFRONTO DEI CANONI RADIOTELEVISIVI (2008)



FONTE: www.nuovofiscooggi.it

UNA TASSA UNICA PER TUTTI Oggi tra il 5 e il 10% delle famiglie e tra il 20 e il 30% delle imprese continuano a sottrarsi all'obbligo di pagare il canone. Ma in futuro potrebbero doverlo pagare tutti quanti indipendentemente dal fatto che posseggano un televisore o una radio.